

CINA-FRANCIA

Zhao definisce «un successo» i suoi colloqui con il presidente Mitterrand

Pechino si rivolge all'Europa

«Uniti possiamo fermare la corsa alle armi H»

La conferenza stampa a palazzo Marigny - Oggi Zhao sarà a Bruxelles, poi in Scandinavia e in Italia - Occorre avviare il processo di disarmo sospendendo da ambo le parti la installazione dei missili in Europa - Apprezzamento per i movimenti pacifisti - Centrale nucleare francese in Cina

Nostro servizio
PARIGI — È un convincente discorso di pace, un costante invito all'Europa a prendere coscienza delle proprie responsabilità e a farsi parte attiva per convincere le due superpotenze ad avviare un processo di riduzione dei rispettivi arsenali nucleari, un appoggio a tutte le forze pacifiche europee che operano in questa direzione, che il primo ministro cinese ha sviluppato durante la sua visita in Francia e continuerà a sviluppare da domani in Belgio, in Svezia, in Norvegia, in Danimarca e finalmente in Italia a conclusione del suo itinerario europeo.

PARIGI — È un convincente discorso di pace, un costante invito all'Europa a prendere coscienza delle proprie responsabilità e a farsi parte attiva per convincere le due superpotenze ad avviare un processo di riduzione dei rispettivi arsenali nucleari, un appoggio a tutte le forze pacifiche europee che operano in questa direzione, che il primo ministro cinese ha sviluppato durante la sua visita in Francia e continuerà a sviluppare da domani in Belgio, in Svezia, in Norvegia, in Danimarca e finalmente in Italia a conclusione del suo itinerario europeo.



PARIGI — Stretta di mano all'Eliseo tra Zhao Ziyang e François Mitterrand

ogni tipo. Il 95% di queste armi, ha insistito Zhao, è nelle mani degli Stati Uniti e dell'URSS. «Sono dunque le due superpotenze che dovrebbero cominciare a ridurre i rispettivi arsenali perché è soltanto a partire da qui, da

queste basi, che diventerebbe possibile e potrebbe avere un grande significato una conferenza internazionale per il disarmo aperto a tutti i paesi detentori di armi nucleari... Per quel che riguarda la

partecipanti. Ma ecco il punto essenziale, ed ecco il peso dell'Europa: convincere le due superpotenze ad avviare il processo di disarmo cominciando col sospendere l'installazione dei missili a medio raggio in Europa... C'è un elemento di verità in questa influenza, unita a quella di altri paesi e di altri popoli, può ottenere dei risultati positivi e, primo tra tutti, la ripresa dei negoziati sul disarmo a Ginevra.

Facendo il bilancio della sua visita in Francia, che egli ha definito «un successo», Zhao Ziyang ha parlato dell'importanza del dialogo con il presidente della Repubblica... Per quanto riguarda le preoccupazioni formulate da certi su un eventuale «mutamento di natura» del sistema cinese e della sua società, Zhao Ziyang ha detto, non senza ironia, che l'apertura della Cina sull'Occidente ci permette di ricevere quelle cose che favoriscono le quattro modernizzazioni ma ci lasciano la libertà di respingere quelle che non ci sembrano buone al nostro modo di vita... Augusto Panicali

GUERRA DEL GOLFO

Dall'Iran un primo segnale conciliante?

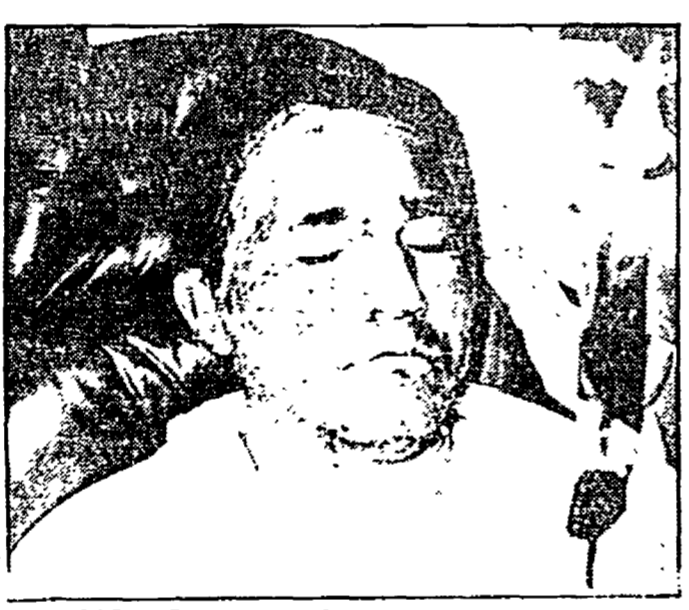
È contenuto in un discorso di Rafsanjani Nave neutrale ispezionata dagli iraniani

KUWAIT — Malgrado il rinnovarsi delle azioni militari, sia sulle acque del Golfo che sul fronte terrestre, fonti diplomatiche arabe ed occidentali a Kuwait e nel Bahrein hanno colto con interesse un accenno conciliante contenuto in un discorso del presidente della Camera iraniana Hashemi Rafsanjani. L'oratore iraniano, parlando nella tradizionale preghiera dei venerdì all'Università, ha detto: «Non siamo ansiosi di vedere una catastrofe nel Golfo Persico... Nel limiti del possibile, vedremo di prevenire che una tale catastrofe per l'umanità si verifichi, con la diplomazia e con adeguati colloqui e incontri. Le fonti fanno rilevare che è la prima volta, dall'inizio della guerra, quasi quattro anni fa, che da parte iraniana si fa cenno alla possibilità di trattative e di negoziati diplomatici...»

CENTRO AMERICA

«Zero» accusa: forse c'è la CIA dietro l'attentato

Eden Pastora sostiene che l'ordigno è stato piazzato da «giornalisti svedesi»



CARACAS — Eden Pastora ferito

CARACAS — Sono stati alcuni giornalisti svedesi a compiere l'attentato dinamitardo nei corridoi del corso durante la conferenza stampa di Eden Pastora? A lanciare la grave accusa è stato lo stesso comandante «Zero» in una intervista alla televisione venezuelana. E nel corso della conversazione non sono mancati riferimenti espliciti ad un ruolo diretto della CIA.

San Juan, vicino al confine con il Costa Rica. Il comandante «Zero» aveva annunciato la sua rotura con gli altri dirigenti dell'Alleanza rivoluzionaria democratica che avevano deciso di fare fronte comune con l'organizzazione delle ex guardie somoziste che hanno in Honduras le loro basi militari. L'accordo tra i due schieramenti era stato imposto dalla CIA. Tanto che nei giorni scorsi il «New York Times» ha pubblicato una notizia secondo cui la CIA all'inizio di maggio aveva dato un ultimatum di 30 giorni all'ARDE per formare l'alleanza con i somozisti minacciando di sospendere i finanziamenti.

IRLANDA

La protesta popolare insegue Reagan in visita alla «terra delle origini»

Dimostrazioni di pacifisti e democratici contro il riarmo e la politica americana in Centro America. Contestata la laurea honoris causa - La Thatcher: «Nessuna illusione sul vertice dei sette» - Botha a Londra

Dal nostro corrispondente LONDRA — Ronald Reagan ha cominciato «con gioia» la sua visita in Irlanda, intesa ad esaltarne l'immagine in vista delle elezioni presidenziali dell'autunno. Ma è stato inseguito dovunque dalla protesta di massa per le sue precise responsabilità nella corsa al riarmo, nella guerra fredda internazionale e nelle politiche di destabilizzazione in America centrale. La signora Thatcher frattanto ha fatto un accenno al vertice economico dei sette (che si tiene la settimana prossima a Londra) con una frase di sapore biblico: «Beato chi non si aspetta nulla, perché così non rimarrà deluso».

americano, tassi di interesse, indebitamento internazionale. Infine, la capitale inglese ha ieri accolto l'arrivo del primo ministro del Sudafrica Botha con una grossa dimostrazione di protesta contro il regime della segregazione razziale (repressione interna e violenza esterna sugli Stati confinanti) e contro il tentativo indebito di far riguadagnare, per la prima volta in 24 anni, una certa «rispettabilità» internazionale ad un paese che, proprio per la sua politica aberrante, era stato a suo tempo espulso dall'ONU. Il quadro che si va preparando per il vertice londinese di giovedì prossimo presenta dunque una netta, stridente divaricazione fra i tentativi formali di accreditarlo come occasione prestigiosa e il forte movimento d'opposizione che sta suscitando dovunque.

O'Rahilly; figure note e rispettate in tutto il paese) hanno ieri pubblicamente bruciato i loro diplomi restituendo le insegne della cartoleria. E una interruzione inammissibile — si dice — non possiamo affatto tollerare che questo strumento da apocalisse americano venga fatto circolare sul suolo irlandese, uno Stato che da sempre si attiene alla più rigorosa neutralità negli affari internazionali... Il motivo dell'indignazione popolare viene così espresso: «È un insulto bello e buono attribuire a Reagan per tutto il percorso del vertice verso l'Università, sacerdoti e suore cattoliche si sono allineati in silenziosa protesta contro la politica estera USA specialmente al riguardo dell'America centrale e delle Filippine».

Il motivo dell'indignazione popolare viene così espresso: «È un insulto bello e buono attribuire a Reagan per tutto il percorso del vertice verso l'Università, sacerdoti e suore cattoliche si sono allineati in silenziosa protesta contro la politica estera USA specialmente al riguardo dell'America centrale e delle Filippine».

banchetto di Stato. Il vertice dei sette — lo ha detto la Thatcher — non promette un granché. Ma si può essere sicuri che queste saranno le giornate più vibranti e intense, da molti anni, per la protesta popolare in Irlanda e in Gran Bretagna. Il prologo lo ha offerto ieri, a Londra, il rally di 30 mila contro il disarmo di Botha (retroscopicamente ricevuto dalla Thatcher nella residenza di campagna dei Chuekers) che è venuto a chiedere «rispettabilità», armi (acquistate da ricognizione) e la chiusura dell'ufficio londinese dell'ANC (il partito del Congresso Nazionale Africano che Pretoria da decenni ha messo al bando). Durante il vertice, il CND (il grande movimento di protesta per le cento e più basi americane sul suolo inglese, rifiuto del ruolo di portavoce a cui la Gran Bretagna è superpotenza USA).

SUDAFRICA

L'ANC deplora l'alt nell'isolamento internazionale del leader razzista

Pacifisti manifesteranno a Roma contro Botha

ROMA — Il viaggio del primo ministro sudafricano P.W. Botha in Europa sollecita ogni giorno voci di protesta e condanna. L'African National Congress, l'organizzazione che combatte il regime razzista di Botha, si chiede: «È cambiato qualcosa in Sudafrica, che meriti l'interferenza dell'isolamento a cui il Sudafrica è stato sottoposto dalla Comunità Internazionale a livello economico, diplomatico, politico, militare e culturale?». La risposta è negativa. «Alla maggioranza di colore — prosegue il testo di una dichiarazione dell'ANC — rimane il rifiuto del diritto di voto; la popolazione di colore rimane priva della cittadinanza per cui è straniera nel proprio paese; la politica del «bantustan» divide la popolazione di colore in tribù etniche; continuano gli arresti, le detenzioni senza processo, le torture, gli omicidi a sangue freddo durante la detenzione...»

truppe dall'Angola e di ritirare il proprio appoggio alle bande che conducono la guerriglia contro il governo mozambicano. Secondo l'African National Congress, tutto ciò non muta la natura razzista del regime. I governi dell'Europa occidentale devono sapere che non possono adottare nello stesso tempo due misure differenti: condannare l'oppressione e la dominazione razzista quando conviene loro, e perdonare questi crimini quando sono praticati da regimi coinvolti nel proteggere i loro egoistici interessi... Così dice la dichiarazione dell'ANC, che per altro non manca di invitare «sinceri rimproveramenti a tutte le forze democratiche ed al governo italiano, alle istituzioni, a tutti coloro che hanno contribuito generosamente alla realizzazione della Nave italiana della solidarietà giunta nei porti di Luanda, Maputo, Dar es Salaam, nei mesi di aprile e maggio, con un carico preziosissimo di aiuti umanitari per i rifugiati del Sudafrica e della Namibia».

Brevi

Fallito lancio di un «Pershing-2»
CAPE CANAVERAL — Il missile ha colpito la zona del bersaglio prevista, ma non è più sotto controllo. Lo ha detto un portavoce del esercito USA circa il lancio sperimentale di un «Pershing-2» (primo di testata nucleare) avvenuto il 16 maggio scorso.

Manifestazione pacifista a Madrid
MADRID — Circa 300 mila persone, secondo gli organizzatori, parteciparono alla dimostrazione odierna per chiedere l'uscita della Spagna dall'ATO. Saranno presenti, a titolo personale, anche molti socialisti, tra cui il sindaco della capitale Enrique Tierno Galvan.

Crescendo di violenze in India
NEW DELHI — Diciotto morti solo nelle ultime ore nel Punjab. Tra le vittime è Omgpash, un leader del partito «Janata», ammazzato da estremisti. Nella notte la capitale Agra è stata teatro di sanguinosi scontri tra Sikh e uomini delle forze di sicurezza.

Uomini di d'Aubuisson coinvolti in omicidi
SAN SALVADOR — Hector Regalado e Jose Ramon Gonzalez Suvilla, collaboratori del leader dell'estrema destra, hanno ricevuto con un'automobile vestire indugi per alcuni delitti commessi dalle squadre della morte.

Volantinaggio contro le elezioni in Polonia
VARSAVIA — La storia delle elezioni in Polonia popolare dimostra che in condizioni di monopolio da parte del potere non sono possibili elezioni democratiche che un elettorato della democrazia di Solidarnosc difenda nel centro di Varsavia. Perciò Solidarnosc boicottierà le «amministrative» del prossimo 17 giugno. Oggi intanto a Lodz torna il 16° plenario del Comitato Centrale del POUF.

LIBANO

Sgozzati nel sud quattro israeliani?

BEIRUT — Secondo la radio e la stampa libanesi, quattro soldati israeliani sono stati trovati sgozzati in una casa disabitata del villaggio di Mdkha, nel sud Libano. I corpi sarebbero stati trovati dai militanti impegnati in un rastrellamento alla ricerca dei quartelli, dispersi dall'inizio della settimana. Per ora nessuna conferma da parte delle autorità militari israeliane.

SAKHAROV

Telefona la moglie: «Temo che sia morto»

ROMA — «Attenti, attenti, un infermiere è passato vicino a me, dicendomi che Andrej non è più tra noi; temo che mio marito sia morto. Io non lo vedo dal 7 maggio, allora pesava 39 chili». Queste le poche parole che Elena Bonner avrebbe detto a Giovanna Giubelli, traduttrice dal russo che conobbe la Bonner nel 1975 in Italia nel corso di una telefonata in una matassa al 639.